

sciando invece a chi è competente per questo, cioè la Comunità europea, il compito di intervenire al momento opportuno per punire eventualmente i paesi che dovessero andare fuori dalle regole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, sono lieto che l'onorevole Berruti abbia svolto questo intervento sul suo emendamento così articolato, perché la mia preoccupazione è proprio che questa eccessiva rigidità della norma — che poi spiega il mio primo emendamento che proponeva l'abrogazione totale dell'articolo — determini fenomeni di fuga di imprese e di allocazione non opportuna e non economica dei capitali, delle attività produttive e soprattutto dei movimenti di capitali.

Annuncio, quindi, che il mio gruppo voterà a favore di questo emendamento e vorrei sottolineare soprattutto la pericolosità di fare i « pierini » in questo settore, perché è vero che molti paesi ci fanno concorrenza fiscale, ma, fino a quando non si applicherà una norma generale per tutta l'Unione europea, rischiamo di essere svantaggiati nei confronti di questi paesi e, quindi, l'unica risposta sarebbe proprio quella di essere scavalcati facendo anche noi un po' di concorrenza fiscale, che non guasta per un paese in cui gran parte delle attività produttive è destinata all'esportazione sia all'interno dell'Unione europea, sia — in modo particolare adesso — verso paesi al di fuori dell'Unione europea.

Faccio presente che in gran parte del saldo attivo delle nostre esportazioni e nel complesso del saldo passivo della bilancia commerciale esiste una quota di esportazioni molto significativa, e sicuramente maggiore rispetto a quella dei paesi dell'Unione europea, che è destinata a paesi posti al di fuori dell'Unione che potrebbero identificarsi nell'attuale norma del Ministero delle finanze come paradisi fiscali.

L'esigenza fondamentale è di evitare di fare i primi della classe in un settore molto delicato con il quale dobbiamo affrontare i problemi della globalizzazione.

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi chiedo una maggiore autogestione dei tempi. Tutti avete ascoltato la protesta del collega Bono e devo ricordarvi che ormai siamo vicini alla triplicazione dei tempi originariamente prestabiliti e questa è anche la ragione per cui non si riesce a mantenere un certo programma. Capisco che la questione in discussione è complessa, ma vi invito a contenere gli interventi con le esposizioni di merito che sono necessarie.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	358
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	134
<i>Hanno votato no</i> .....	224

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	358
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	134
<i>Hanno votato no</i> .....	222

FERDINANDO TARGETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Volevo far presente che nella votazione che si è appena effettuata ho sbagliato ad esprimere il voto, nel senso che ho espresso un voto favorevole, mentre avrei voluto esprimerne uno contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berruti. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, le previsioni contenute alla lettera *b*), comma 1, dell'articolo 1 tendono ad impedire i commerci con paesi a regime fiscale più basso del nostro. È impossibile ritenere che l'operatore italiano possa ottenere da un soggetto terzo non controllato le informazioni che possano convincere il fisco italiano della correttezza delle operazioni commerciali compiute. Ferme restando le valutazioni di opportunità del legislatore, si segnala che molti paesi a fiscalità ridotta, per non dire addirittura inesistente, se non premiale, sono quelli in via di sviluppo verso i quali il nostro paese fa confluire consistenti programmi di aiuto.

In sostanza vogliamo mettere in evidenza che la nuova previsione potrebbe mettere nel nulla o comunque creare grosse difficoltà alla politica estera del paese. I poteri conferiti al solo ministro delle finanze ci sembrano particolarmente eccessivi. In effetti ciò che vorremmo impedire sono gli accordi tra le società controllanti e controllate che si prestano a rapporti non sempre riconducibili alle regole di mercato e attraverso il controllo del *transfer price*. Conseguentemente non possiamo condividere i motivi che portano ad inasprire ulteriormente la disciplina contenuta nei commi 7-bis e 7-ter dell'articolo 76 e pertanto proponiamo la soppressione del comma 1, lettera *b*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	132
<i>Hanno votato no</i> .....	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.30, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	366
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	350
<i>Hanno votato no</i> .....	16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	363
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	142
<i>Hanno votato no</i> .....	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	24
<i>Hanno votato no</i> ..	346).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.32, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	367
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	343
<i>Hanno votato no</i> ..	24).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.33, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	346
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Berruti 1.34 e Armani 1.35, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	369
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	144
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.36, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	366
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	346
<i>Hanno votato no</i> ..	20).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 1.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Con il mio emendamento si vuole ristabilire un criterio di equità tra due identiche situazioni reddituali trattate diversamente dal testo unico delle imposte sui redditi. Infatti, l'articolo 58 del testo unico, alla lettera *c*) afferma che non concorrono alla formazione del reddito le indennità per la cessazione di rapporti di agenzia delle persone fisiche. Pertanto, se tali redditi sono prodotti sotto la forma di imprese

individuali non vengono assoggettati a tassazione; se, invece, sono prodotti sotto la forma di società, il trattamento fiscale è completamente diverso. Ritengo che si tratti di una svista del legislatore o, comunque, del mancato adeguamento ad una norma legislativa.

Signor Presidente, il relatore ha espresso parere contrario sul mio emendamento, in quanto esso comporta oneri aggiuntivi. Tuttavia, se il nostro vuole essere effettivamente uno Stato di diritto, quella giustificazione non può essere condivisa. Mi rivolgo a tutti i colleghi: se il mio emendamento verrà respinto, ciò significa che siete d'accordo che vi siano cittadini che pagano le tasse con modi ed oneri diversi dagli altri; ritengo, invece, che il mio emendamento debba essere approvato, sebbene comporti una spesa aggiuntiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	364
<i>Votanti</i> .....	357
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	132
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	360
<i>Votanti</i> .....	351
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	132
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	363
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	138
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.39, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	366
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	350
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.40, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	369
<i>Votanti</i> .....	368
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> ....	358
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	342
<i>Astenuti</i> .....	31
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> ....	229
<i>Hanno votato no</i> .	113).

***(Ripresa esame dell'articolo 96  
— A.C. 7184)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 96 e dell'emendamento Contento 96.2, che era stato precedentemente accantonato.

Onorevole relatore ?

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei ricordare che l'articolo 96 era stato accantonato, in quanto si tratta dell'esonero dal pagamento del canone radio per le attività antincendi e di protezione civile delle associazioni e le organizzazioni della regione Valle d'Aosta e delle province di Trento e Bolzano.

La *ratio* della norma — come ha affermato il sottosegretario — è dovuta al fatto che in quei territori l'attività dei vigili del fuoco è svolta da associazioni e, dunque, in tal modo si renderebbe la loro situazione uguale a quella delle altre regioni d'Italia. Se, peraltro, si vuole equiparare tale trattamento a quello di tutte le altre regioni (come proposto nell'emendamento Contento 96.2), la richie-

sta è logica ma non è congrua con la materia e comporterebbe spese ulteriori. Per i motivi esposti, invito i presentatori a ritirare l'emendamento Contento 96.2 e a trasferirne i contenuti in un ordine del giorno, da votare in altra sede; in tal modo si potrebbero trovare le risorse — seppur non ingenti — per coprire l'incremento di spesa.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

GIANFRANCO CONTE. Per ricordare che l'onorevole Frosio Roncalli aveva chiesto la votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma dobbiamo votare l'emendamento Contento 96.2; l'onorevole Frosio Roncalli aveva chiesto la votazione per parti separate dell'articolo 96 e non dell'emendamento in questione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 96.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> ....	134
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'articolo 96, che, come ricordava poc'anzi l'onorevole Conte, la collega Frosio Roncalli ha chiesto di votare per parti separate.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, io avevo chiesto di intervenire prima perché la richiesta dell'onorevole Frosio Roncalli di votazione per parti separate era motivata dal fatto che l'emendamento Contente 96.2 era riferito alla seconda parte dell'articolo: è chiaro che nel momento in cui è già stato bocciato quell'emendamento, che estendeva il beneficio in questione a tutte le regioni, viene meno in qualche modo la necessità di votare l'articolo per parti separate.

PRESIDENTE. No, perché la logica seguita dall'onorevole Frosio Roncalli è quella dell'equiparazione, che può avvenire in senso sia positivo sia negativo. Quindi, forse la motivazione della richiesta non viene meno: comunque deciderà la collega.

Voleva aggiungere altro, onorevole Conte?

GIANFRANCO CONTE. Presidente, colgo l'occasione per fare la nostra dichiarazione di voto sull'articolo 96, che riteniamo rappresenti un passo avanti.

Nella sostanza il Governo è intervenuto, diciamo così, un po' « all'italiana » per risolvere un problema che si trascinava da molto tempo, quello dell'IVA sull'acquisto delle autoambulanze. Poiché una norma comunitaria rendeva impossibile diminuire l'imposta passandola dall'aliquota ordinaria a quella ridotta, si è intervenuti, sostanzialmente, con una partita di giro, stabilendo che il Governo metta a disposizione dei fondi affinché gli acquisti di autoambulanze vengano in qualche modo garantiti. Credo che si sarebbe potuto fare di più, considerando, per esempio, che con questo stesso provvedimento si sono previsti fondi molto cospicui, che ammontano a qualche centinaio di miliardi, da indirizzare ad enti, associazioni o privati che intervengano per la promozione di attività di carattere culturale. Per le organizzazioni che in qualche modo vogliono sostenere le

ONLUS, acquistando autoambulanze, avremmo voluto allora un intervento più consistente dei 15 miliardi che sono stati previsti.

Il nostro gruppo presenterà un ordine del giorno con cui si impegna il Governo a procedere lungo questa strada, prevedendo più fondi da destinare alle ONLUS per dare loro la possibilità di donare, magari, agli ospedali non soltanto autoambulanze, ma anche qualunque tipo di macchinario utile. Ritengo che il Governo debba porre attenzione a questa nostra proposta, in modo da incentivare tutti coloro che vogliono fornire un contributo in tal senso.

PRESIDENTE. Onorevole Frosio Roncalli, mantiene la sua richiesta di votazione per parti separate?

LUCIANA FROSIO RONCALLI. La mantengo, Presidente, e vorrei spiegarne il motivo: diversamente, infatti, mi troverei a dover votare contro un articolo la cui prima parte, invece, mi vede favorevole. Ciò a cui siamo contrari è il modo in cui la norma è stata impostata: non capiamo perché — o lo capiamo, ma non lo condividiamo — solo alcune regioni siano destinatarie delle agevolazioni e non tutte.

Vorrei allora sapere dal Governo se, una volta presentato l'ordine del giorno cui si è fatto riferimento, sarebbe disposto ad accoglierlo e ad impegnarsi affinché nel disegno di legge finanziaria o in un altro provvedimento queste agevolazioni vengano estese a tutte le regioni.

ALESSANDRO REPETTO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, affinché non sembri che l'attenzione e la sensibilità nei confronti delle ONLUS e del terzo settore esistano soltanto da una parte, desidero sottolineare che all'inizio della legislatura noi abbiamo sollecitato una legge *ad hoc*. A questo proposito vorrei dire all'onorevole Conte

che è già stato presentato un ordine del giorno, di cui sono primo firmatario, in cui si invita il Governo a riconsiderare non solo la materia fiscale, ma tutti gli aspetti che coinvolgono il terzo settore.

Ciò perché, a mio avviso, indicare provvidenze a favore delle ONLUS in un provvedimento che può diventare anche parziale mi sembra solo demagogico.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 1 dell'articolo 96.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	361
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	360
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

**NATALE D'AMICO, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NATALE D'AMICO, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo conferma di essere disponibile ad accogliere un ordine del giorno che proponga di esentare dal canone in oggetto i soggetti che svolgono questi servizi anche in altre regioni d'Italia.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 2 dell'articolo 96.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	352
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

**(Esame dell'articolo 101 - A.C. 7184)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 101, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti precedentemente accantonati *(vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 22)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti.

**FERDINANDO TARGETTI, Relatore.** Esprimo parere contrario sull'emendamento Bonato 101.1 e parere favorevole sull'emendamento 101.2 *(Nuova formulazione)* della Commissione.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**NATALE D'AMICO, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 101.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, vorrei intervenire sul comma 2 di questo articolo relativamente alla questione della copertura. Anche in questo caso, come è accaduto per l'articolo 68, ci troviamo di fronte ad una situazione di attesa in relazione alla « restante quota mediante utilizzo di parte delle maggiori entrate recate dalla presente legge ». Attendiamo quindi, da questo provvedimento, sperando che arrivi, un maggiore gettito per la copertura finanziaria.

Al secondo comma si stabilisce che, nel caso in cui, a partire dal 2004, la perdita di gettito valutata in 2 mila miliardi di lire non fosse coperta dalle nuove entrate, si

agisce sull'aliquota dell'imposta sui guadagni di borsa. Questa è una norma assolutamente discutibile, perché le plusvalenze di borsa, che vengono utilizzate anche in questa finanziaria, in misura di 2 o 3 mila miliardi, costituiscono un fondo di compensazione tra le plusvalenze e le minusvalenze, a seconda dell'andamento dei mercati finanziari. Tra la fine del 1999 e l'inizio del 2000 i mercati finanziari hanno registrato una crescita delle loro quotazioni e quindi si sono registrate plusvalenze di borsa. Tuttavia, queste ultime possono essere compensate dalle minusvalenze: pertanto, agire sull'aliquota nell'ipotesi in cui non ci sia copertura a partire dall'anno 2004 mi sembra un fatto negativo. Un Governo che propone la riduzione delle aliquote, garantisce la copertura di una legge con un aumento di aliquota. Inoltre, potrebbe non esserci la capienza necessaria, perché se le plusvalenze non superano le minusvalenze, signor Presidente, non c'è una lira.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 101.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	80
<i>Hanno votato no</i> .	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 101.2 *(Nuova formulazione)*, della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	364
<i>Votanti</i> .....	355
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	216
<i>Hanno votato no</i> .	139).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 101, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	372
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	222
<i>Hanno votato no</i> .	142).

### ***(Esame degli ordini del giorno — A.C. 7184)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 7184 sezione 23)*.

Avverto che non sono ammissibili gli ordini del giorno Chincarini n. 9/7184/3 per estraneità di materia; Frosio Roncalli n. 9/7184/7 per contrasto con il contenuto del provvedimento; Covre n. 9/7184/8 per contrasto con il contenuto del provvedimento; Zeller n. 9/7184/9 per estraneità di materia; Abaterusso n. 9/7184/14 per estraneità di materia; Giannotti n. 9/7184/19 per estraneità di materia; Brunale n. 9/7184/38 per estraneità di materia; Strambi n. 9/7184/41 per estraneità di materia; Mariani n. 9/7184/46 per estraneità di materia.

Sono altresì inammissibili gli ordini del giorno Palmizio n. 9/7184/59 e Marras n. 9/7184/73, in quanto riproducono emendamenti respinti. È infine inammissi-

sibile l'ordine del giorno Leone n. 9/7184/50 perché riproduce l'emendamento 55.2 che è stato respinto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Il mio ordine del giorno n. 9/7184/37 riguarda la questione che è stata sollevata in sede di esame dell'articolo 6, in altre parole l'applicazione della riduzione dell'imposta sostitutiva.

Vorremmo sapere dal Governo quali effetti avrà l'applicazione di questa norma. Si tratta, voglio ricordarlo, di una norma che è stata inserita frettolosamente e all'ultimo momento e che concerne l'operazione Olivetti-Mannesmann (e quindi Telecom). Sappiamo infatti che l'Olivetti potrebbe usufruire della riduzione dell'imposta di 8 punti; il che porterebbe ad un minore introito da parte dello Stato di oltre 1.400 miliardi. Questa norma è stata inserita nel testo come norma interpretativa, ma io ritengo sia assai nebulosa e del resto gli stessi uffici hanno incontrato difficoltà a comprendere quale fosse la realtà dei fatti.

Ciò detto, vorremmo conoscere anche quali collegamenti abbia questa norma con l'operazione messa in atto dall'Olivetti. Ricordo che quest'ultima società ha venduto il pacchetto Oliman alla Mannesmann.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzini. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI. Presidente, intervengo per ritirare l'ordine del giorno n. 9/7184/23 di cui sono la prima firmataria. La finanziaria presentata nei giorni scorsi dal Governo e il decreto-legge adottato venerdì scorso, in materia di sgravi fiscali sui combustibili per riscaldamento ed autotrazione, in particolare per le zone montane, hanno già ampiamente corrisposto alla richiesta contenuta nell'ordine del giorno in oggetto.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha chiesto di parlare l'onorevole Chincaroni. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Presidente, molti ordini del giorno non possono essere esaminati perché lei li ha dichiarati non ammissibili. Trovo strano che dopo 4 anni e mezzo di legislatura tanti colleghi abbiano potuto sbagliare in un modo così grossolano! Vorremmo almeno capire il motivo per cui abbiamo sbagliato.

PRESIDENTE. Onorevole Chincaroni, come ha potuto sentire, per estraneità di materia sono stati dichiarati inammissibili ordini del giorno presentati sia dall'opposizione sia dalla maggioranza, anzi la maggior parte dalla maggioranza. Capisco che, quando si presenta un ordine del giorno, si vuole politicamente sostenere una certa posizione, può però accadere che successivamente occorra valutare se la posizione sostenuta sia coerente o meno con la materia in esame. In questo caso non lo era.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Pace n. 9/7184/1.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno De Benetti n. 9/7184/2 il Governo accoglie la parte concernente i punti 2 e 3 del dispositivo, e il punto 1 a condizione che le parole iniziali « Detassazione degli investimenti ambientali con le seguenti modalità » siano modificate nel modo seguente: « Ad avviare una politica degli investimenti ambientali che abbia le seguenti modalità ».

PRESIDENTE. Onorevole De Benetti, è d'accordo?

LINO DE BENETTI. Presidente, accolgo la proposta del Governo su questo ordine del giorno, ma mi consenta di fare una precisazione che espliciterò meglio e più ampiamente in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prego, onorevole De Benetti.

LINO DE BENETTI. I Verdi hanno ritirato tutti gli emendamenti in Commissione ed in aula; hanno presentato questo ordine del giorno con l'impegno preciso del Governo — in ogni caso, ringrazio l'impegno e il lavoro del sottosegretario —, sottoscritto da tutti i presidenti di gruppo della maggioranza, di trasfondere il contenuto degli emendamenti ritirati in un ordine del giorno presentato alla finanziaria. Sappiamo che così non è avvenuto per una coincidenza di questioni. Per i Verdi tutto ciò ha un significato molto importante ed è abbastanza grave che sia stato disatteso questo impegno. Naturalmente esplicherò meglio le ragioni e gli impegni assunti in sede di dichiarazione di voto. Ringrazio, comunque, il sottosegretario e i colleghi della maggioranza, ma devo dire che siamo molto preoccupati per questa mancanza d'attenzione nell'impegno del Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole De Benetti.

Prego, onorevole rappresentante del Governo.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Teresio Delfino n. 9/7184/4 e Volontè n. 9/7184/5; non accoglie l'ordine del giorno Tassone n. 9/7184/6; accoglie l'ordine del giorno Cambursano n. 9/7184/10, se la parte dispositiva è riformulata nei seguenti termini: « ad avviare una politica di sgravi fiscali che vada incontro alle specifiche esigenze delle famiglie italiane, a porre in atto le opportune misure affinché tali sgravi producano effetti fin dall'anno in corso ».

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Cambursano?

RENATO CAMBURSANO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole rappresentante del Governo.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Pistone n. 9/7184/11; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Lucà n. 9/7184/12; accoglie l'ordine del giorno Marzano n. 9/7184/13.

PRESIDENTE. Avverto che l'ordine del giorno Battaglia n. 9/7184/15 è stato ritirato.

Prego, onorevole rappresentante del Governo.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Caveri n. 9/7184/16; non accoglie gli identici ordini del giorno Mazzocchi n. 9/7184/17 e Biccocchi n. 9/7184/18; non accoglie l'ordine del giorno Massidda n. 9/7184/43; accoglie l'ordine del giorno Valpiana n. 9/7184/20; non accoglie l'ordine del giorno Ciapusci n. 9/7184/21 perché incompatibile con la disciplina comunitaria; accoglie gli ordini del giorno Contento n. 9/7184/22 e Antonio Pepe n. 9/7184/24; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Fino n. 9/7184/25; accoglie gli ordini del giorno Chiusoli n. 9/7184/26 e Di Capua n. 9/7184/27; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Guidi n. 9/7184/28 e Selva n. 9/7184/29; non accoglie l'ordine del giorno Simeone n. 9/7184/30; accoglie l'ordine del giorno Alberto Giorgetti n. 9/7184/31; non accoglie gli ordini del giorno Colucci n. 9/7184/32, Carlesi n. 9/7184/33 e Gissi n. 9/7184/34; accoglie l'ordine del giorno Repetto n. 9/7184/35.

PRESIDENTE. Avverto che l'ordine del giorno Apolloni n. 9/7184/36 è stato ritirato.

Prego, onorevole rappresentante del Governo.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno Apolloni n. 9/7184/42 e non accoglie l'ordine del giorno Molgora n. 9/7184/37. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Stefani n. 9/7184/39 e Massa n. 9/7184/44. Accoglie come raccomandazione

l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/7184/45 e il secondo e il terzo capoverso (il primo è inammissibile) del dispositivo dell'ordine del giorno Mariani n. 9/7184/46.

Il Governo invita al ritiro dell'ordine del giorno Berruti n. 9/7184/47, avendo il Governo accolto l'ordine del giorno Pace n. 9/7184/1, altrimenti il parere è contrario. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Battaglia n. 9/7184/48 e Basso n. 9/7184/49.

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Stagno d'Alcontres n. 9/7184/51. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Conte n. 9/7184/52, Russo n. 9/7184/53, Sestini n. 9/7184/54, Nan n. 9/7184/55, Gagliardi n. 9/7184/56, Aracu n. 9/7184/57, Mammola n. 9/7184/58, Di Luca n. 9/7184/60, Alessandro Rubino n. 9/7184/61, Radice n. 9/7184/62, Possa n. 9/7184/63, Cuccu n. 9/7184/64, Deodato n. 9/7184/65, Gastaldi n. 9/7184/66, Tortoli n. 9/7184/67, Paroli n. 9/7184/68, Floresta n. 9/7184/69, Tarditi n. 9/7184/70, Taborelli n. 9/7184/71 e Stradella n. 9/7184/72.

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Giannattasio n. 9/7184/74 e accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Lavagnini n. 9/7184/75 e Amato n. 9/7184/76.

**PRESIDENTE.** I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Pace n. 9/7184/1, accolto dal Governo?

**CARLO PACE.** Signor Presidente, ritengo sia utile votare il mio ordine del giorno non solo allo scopo di assicurare la certezza del diritto, ma anche per consentire al Ministero di sperimentare la riforma. Insisto, pertanto, per la votazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pace n. 9/7184/1, accolto dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per 13 deputati, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito alle 17.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con il *question time*.

**La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI**

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza del ministro dell'interno, del ministro delle finanze, del ministro dell'ambiente, del ministro per le politiche agricole e forestali, del ministro dei lavori pubblici e del ministro della giustizia.

***(Iniziativa per la dotazione  
di risorse per le forze di polizia)***

**PRESIDENTE.** Cominciamo con l'interrogazione Frattini n. 3-06361 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Frattini ha facoltà di illustrarla.

**FRANCO FRATTINI.** Signor ministro dell'interno, i carabinieri ed i poliziotti lavorano fianco a fianco contro la criminalità. Il Governo non può violare i patti e gli impegni presi confidando nel loro senso di responsabilità e del dovere. Questo decreto delegato è una promessa mancata. Essa non servirà, per fortuna, a minare la coesione tra le forze di polizia.

Essi non possono scioperare (ed è bene che sia così); non devono neanche pensare di trasformarsi in partiti politici (non sia

mai!); ma essi hanno il diritto alla serietà della risposta del Governo su molti temi che sono in sospenso da tempo.

Che fine ha fatto, signor ministro, l'uscita dal pubblico impiego per il comparto sicurezza che il suo predecessore, il ministro Jervolino Russo, accettò in quest'aula solennemente?

Che fine hanno fatto i nuovi stanziamenti impegnati nella finanziaria ad esempio a valere sul *bonus* fiscale che potrebbe essere utilmente destinato per una congrua somma al comparto per le dotazioni più moderne delle forze di polizia?

Perché non c'è copertura nei decreti delegati? Noi lo dicemmo in quest'aula discutendone le deleghe...

**PRESIDENTE.** Onorevole Frattini, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Il ministro Bianco ha facoltà di rispondere.

Prima della sua risposta vorrei ringraziare — a nome del Presidente, che me ne ha dato espresso incarico — lei e il congresso dell'ANCI, poiché so che è stato rinviato un incontro e gli adempimenti conseguenti per consentire al ministro di essere qui presente. Di ciò, il Presidente ed io, personalmente, la ringraziamo.

Prego, signor ministro.

**ENZO BIANCO, Ministro dell'interno.** Signor Presidente, la ringrazio, ma il ringraziamento va rivolto soprattutto ai sindaci, che in questo momento sono riuniti a Verona, che hanno deciso di far slittare l'inizio dei lavori proprio per consentire una risposta ad un'interrogazione così importante come quella presentata dall'onorevole Frattini.

I decreti, approvati lunedì 2 ottobre dal Consiglio dei ministri, hanno recepito largamente i pareri espressi dalle Commissioni parlamentari ed hanno tenuto conto — come era doveroso — delle richieste dei sindacati delle forze dell'ordine. Con questi ultimi, il dialogo continuerà, aperto e costruttivo, in vista dei passaggi importanti che ci attendono nei prossimi giorni.

Abbiamo aderito alla richiesta sugli ispettori e sul personale tecnico: sono stati

previsti ruoli speciali che consentiranno a 1.300 ispettori di diventare funzionari e a 120 periti di accedere al livello direttivo.

Sui tempi di entrata in vigore dei provvedimenti, siamo andati incontro alle esigenze del personale e alle osservazioni del Parlamento. I decreti contengono infatti una data certa: il 15 marzo 2001 avranno efficacia le nuove disposizioni sugli inquadramenti e, da quella data certa, decorreranno i conseguenti benefici economici.

Il Governo è intenzionato a rispettare questa scadenza in ogni caso.

Per finanziare questi decreti e quelli che il Governo dovrà emanare per il personale dei gradi meno elevati, nella finanziaria sono stati accantonati 150 miliardi per il 2001 e più di mille miliardi per il triennio.

Relativamente alla raccolta di informazioni da parte dell'UCSI dei carabinieri, il testo approvato dal Consiglio dei ministri precisa, in modo inequivocabile, la natura delle informazioni, limitandola esclusivamente alle attività concernenti la sicurezza militare dello Stato.

La posizione del capo della polizia, direttore generale della pubblica sicurezza, viene riaffermata in modo esplicito nel decreto. È l'organo mediante il quale il ministro dell'interno esercita la funzione di autorità nazionale, e in ragione di questa responsabilità viene correttamente ribadita la sua sovraordinazione funzionale ai vertici delle forze di polizia. Devo però sottolineare che la legge finanziaria varata dal Governo venerdì della scorsa settimana, come non accadeva da molti anni, ha stanziato complessivamente, solo per il 2001, più di 1.500 miliardi in materia di sicurezza e in favore di coloro che prestano la propria azione in questo comparto. Di questi, 920 sono destinati al contratto e soprattutto a valorizzare le attività operative svolte dalle forze di polizia sul territorio. Si aggiungono inoltre 560 miliardi per la mobilità del personale per gli anni 2002-2003, venendo incontro alle giuste esigenze degli operatori e delle loro famiglie.

Dall'impianto normativo il coordinamento delle forze di polizia uscirà rafforzato. Abbiamo completato il quadro istituzionale e possiamo compiere ulteriori passaggi decisivi, anche per fare in modo che la realizzazione concreta del coordinamento sia oggetto di apposito monitoraggio, attività questa da svolgere in via continuativa dalle competenti autorità locali di pubblica sicurezza, prefetto e questore, secondo le rispettive competenze, con l'obbligo di segnalare al direttore del dipartimento eventuali inadempienze.

Concludendo ...

PRESIDENTE. Sarebbe bene.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. ... i decreti di riordino sono un passaggio fondamentale. Nelle prossime settimane, previo un confronto serrato con le rappresentanze sindacali, definiremo gli altri passaggi essenziali per avere forze di polizia sempre più moderne, motivate e professionali coordinate all'altezza della domanda di sicurezza che viene dai cittadini.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Bianco, mi dispiace dover fare il cronometrista. È sempre una cosa spiacevole e qualche volta scortese.

L'onorevole Frattini ha facoltà di replicare.

FRANCO FRATTINI. Anch'io ringrazio i sindaci italiani che hanno consentito a lei, signor ministro, di essere qui a rispondere. La ringrazio per la risposta che non mi persuade del tutto, ma credo che lei qui abbia riaffermato un impegno importante che credo debba essere mantenuto nelle prossime settimane.

Le ricordo ancora, signor ministro, che in quest'aula il Governo si impegnò a garantire l'uscita dal pubblico impiego di tutto il comparto sicurezza. Per questo impegno noi saremo vigili perché è un impegno solenne preso davanti a noi. Infine, quanto agli stanziamenti nella finanziaria, non credo che quanto stanziato

sia sufficiente alla copertura di tutto quello che le forze di polizia richiedono. Infatti, non basta concludere un contratto che doveva essere concluso da un anno e mezzo, ma occorre un ammodernamento profondo delle forze di polizia.

Signor ministro, lei non mi ha risposto sull'utilizzazione del *bonus* fiscale. Io spero che nei lavori di elaborazione della finanziaria lei possa dare parere favorevole agli emendamenti che noi proponiamo per stornare dal *bonus* fiscale un'ulteriore quota di risorse da destinare al comparto delle forze di polizia. In conclusione, se il coordinamento del capo della polizia, direttore generale della pubblica sicurezza, è quello che lei ci ha detto, credo che l'elevazione del grado formale avrebbe dovuto essere contenuto nella norma per non lasciare l'equivoco che non soltanto a me, ma a molti altri osservatori e interpreti è sorto. Si è voluto mettere mano all'impianto della legge n. 121 oppure no? Se la risposta è sì, lo si sarebbe dovuto dire esplicitamente e se ne sarebbe dovuto discutere con trasparenza ...

MARCELLA LUCIDI. Lo potevi dire!

PAOLO PALMA. Lo potevi dire tu in Commissione!

FRANCO FRATTINI.... se la risposta è no, si sarebbero dovuti prendere i provvedimenti conseguenti.

Questo decreto delegato — a mio avviso — lascia un'ambiguità. Il ruolo del capo della polizia, oggi, può lasciare adito a dubbi ed equivoci che dovranno essere superati (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

*(Iniziativa in materia di ICI e TARSU per i cittadini a basso reddito)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pistone n. 3-06356 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrarla.

GABRIELLA PISTONE. La ringrazio, signor Presidente e ringrazio il signor ministro. I comunisti italiani si sono espressi chiaramente da tempo presentando alcuni temi che ci stanno particolarmente a cuore affinché la legge finanziaria avesse delle caratteristiche fortemente sociali e redistributive, prioritariamente verso i redditi bassi, da pensione e da lavoro, e verso le famiglie, cioè chiedendo l'aumento delle pensioni minime, l'aumento salariale per gli insegnanti, l'eliminazione dei ticket, la detassazione della prima casa.

La domanda che le rivolgo, signor ministro, riguarda sostanzialmente i pensionati e i 3 milioni e mezzo di cittadini italiani che sono incapienti, per cui non possono usufruire delle detrazioni. È un problema cui non do una risposta certa e difatti rivolgo l'interrogativo al ministro in questo senso: è possibile immaginare non una detrazione ma una sorta di contributo, di *voucher*, da parte del Governo centrale, per pagare eventualmente l'importo dell'ICI e della TARSU, non entrando nel merito di quale tassazione coprire...

PRESIDENTE. Non entri, deve uscire!  
Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

OTTAVIANO DEL TURCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, innanzitutto è bene ribadire quali sono i provvedimenti contenuti nella manovra finanziaria che interessano le famiglie, e tra queste quelle che vivono con redditi da pensione. Si è operato l'innalzamento del primo scaglione, una riduzione progressiva delle aliquote dell'IRPEF, un incremento delle detrazioni: le aliquote scendono, tra il 2001 e il 2003, di tre punti per lo scaglione tra 20 e 30 milioni e di 1,1 punto per i restanti scaglioni. Tutto questo, come lei comprende, onorevole collega, per rendere possibile il successivo passo dell'innalzamento del primo scaglione fino a 30 milioni.

L'incremento delle detrazioni ha permesso di rendere di fatto esenti dall'IRPEF i lavoratori dipendenti e pensionati con circa 12 milioni 600 mila lire di reddito. È inoltre previsto un aumento delle detrazioni per figli a carico di 36 mila lire. Ricordo a lei e ai colleghi che ascoltano che nel 1996, all'inizio di questa legislatura, le detrazioni cui faccio riferimento erano pari a 188 mila lire e che nel 2002 saranno pari a 588 mila lire, che diventano 830 mila se il figlio ha meno di 3 anni. Un'operazione di questa natura, con questa progressione, non era mai stata effettuata nella storia del dopoguerra.

È stata inoltre estesa la fruibilità della detrazione per pensionati anche a coloro che possiedono piccoli appezzamenti di terreno: ciò comporta che di detta detrazione fruiranno circa 250 mila contribuenti aggiuntivi. Il decreto-legge presentato consente di far percepire ai soggetti all'IRPEF, sin dai mesi di novembre e di dicembre di quest'anno, 350 mila lire ciascuno. Sul fronte della manovra e della spesa, è stata incrementata la maggiorazione sociale a favore dei pensionati al minimo che, ricordo, è stata resa esente dall'IRPEF dall'anno 2000 con la scorsa manovra finanziaria. Si tratta di un incremento di 100 mila lire mensili per coloro che hanno più di 75 anni e di 80 mila lire mensili per quelli compresi tra 65 e 75 anni. Questa misura riesce sostanzialmente a dare benefici a buona parte dei pensionati con reddito pari alle pensioni al minimo: al riguardo, occorre infatti distinguere tra numero di pensioni al minimo e numero di soggetti che vivono solo di questo.

Nel merito della proposta ipotizzata nell'interrogazione, devo sottolineare che essa produrrebbe qualche iniquità: faccio presente, infatti, che già oggi i regolamenti comunali possono prevedere detrazioni sull'ICI e sulla TARSU per particolari soggetti, nello specifico anziani a basso reddito, e che il decreto legislativo n. 446, relativo alla riforma della finanza locale, prevede che la detrazione per l'ICI sull'abitazione principale possa essere incre-

mentata fino a concorrenza dell'imposta dovuta. Penso che, al fine di agevolare le categorie di cittadini cui fa riferimento l'onorevole collega, si potrebbe intervenire con misure diverse da quelle fiscali, perché con le misure fiscali che abbiamo a disposizione oggi l'operazione indicata non è praticabile.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Ringrazio il signor ministro al quale faccio presente che la mia interrogazione non vuole avere alcun intento polemico. Il problema è che alcuni cittadini per incapienza di reddito non possono usufruire delle detrazioni fiscali. Non ho nulla contro i provvedimenti che il ministro ci ha detto essere compresi nella legge finanziaria: li abbiamo fortemente voluti, anzi, alcuni non ci soddisfano, perché secondo il nostro punto di vista sono insufficienti. Tuttavia riconosciamo che l'azione dei Governi che si sono succeduti dal 1996 ad oggi ha consentito il risanamento dello Stato e, proprio in virtù della forte ripresa economica del paese (che è evidente e che sarà più forte nel prossimo futuro) nonché attraverso la lotta all'evasione fiscale, ha consentito un recupero e una redistribuzione delle risorse in favore delle classi sociali più deboli, e quindi di coloro che occupano le posizioni più basse, riducendo le distanze tra i vari redditi.

Non dico che il problema dell'incapienza di reddito sia limitato all'ICI e alla TARSU, tant'è vero che nella mia interrogazione chiedo se non sia possibile prevedere la concessione di un credito d'imposta.

E allora il discorso è questo: è possibile che i pensionati, ai quali viene riconosciuto un aumento della pensione minima ed anche un innalzamento della quota di esenzione da 9 a 12 milioni, possano vedere nelle loro finanze (che rimangono ancora misere, perché un cittadino con 12 milioni l'anno non può certo considerarsi ricco o benestante) la previsione della concessione di un credito d'imposta? Ci

sono ancora fior di pensionati che alla fine del mese vanno a mangiare alle mense della Caritas!

In conclusione, chiedo a lei, ministro, e chiedo al Governo tutto quali misure possano essere adottate in materia: non è quella che io propongo la scelta giusta? È un'altra? Tiriamola comunque fuori! L'incapienza è un problema che riguarda 3 milioni e mezzo di cittadini italiani e di questi una gran parte è rappresentata da pensionati.

*(Agevolazioni fiscali in favore delle associazioni di volontariato)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Bastianoni n. 3-06357 (vedi l'allegato A - Interrogazione a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Bastianoni ha facoltà di illustrarla.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, il volontariato rappresenta nel nostro paese una realtà importante e straordinaria; milioni di cittadini - giovani, donne e pensionati - dedicano parte del loro tempo ad attività dirette ad aiutare gli altri, laddove spesso lo Stato non può intervenire. Basti pensare, per esempio, alle calamità naturali: sono le associazioni di volontariato che intervengono per prime e che quindi possono fornire una risposta in termini immediati nei confronti di chi soffre e di chi ha bisogno di aiuto.

Nel nostro ordinamento è stata introdotta nel 1991 una legge-quadro che riguarda proprio le associazioni di volontariato; pertanto, in questa direzione già ci si è mossi, ma la legge non ha dato risposte sufficienti e chiare soprattutto per quanto riguarda la possibilità di un incentivo, di un aiuto, di un'agevolazione fiscale a favore di queste associazioni. Per esempio, per quanto riguarda l'IVA ed altre imposte, la normativa non è chiara e pertanto le associazioni di volontariato sono costrette a sobbarcarsi di alcune spese che limitano la loro attività.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

OTTAVIANO DEL TURCO, *Ministro delle finanze*. Per quanto riguarda il trattamento tributario a favore delle associazioni di volontariato ed in particolare in relazione all'esonero dal pagamento dell'IVA sugli acquisti effettuati nell'ambito della loro attività solidaristica, si osserva che la legge alla quale l'onorevole Bastianoni faceva riferimento ha escluso dall'ambito applicativo dell'imposta sul valore aggiunto le operazioni effettuate dalle organizzazioni di volontariato costituite esclusivamente per fini di solidarietà, che non si considerano cessioni di beni né prestazioni di servizio al fine dell'imposta sul valore aggiunto. Dal tenore della legge si evince con chiarezza che le operazioni agevolate alle quali si fa riferimento non possono che essere quelle poste in essere dalle predette organizzazioni: si tratta cioè di operazioni che, nel linguaggio complicato del fisco, si chiamano operazioni attive.

L'estensione di tale agevolazione anche alle cessioni ed alle prestazioni effettuate nei confronti delle organizzazioni in parola — le operazioni passive — risulterebbe in contrasto con le disposizioni comunitarie. Faccio riferimento alla VI direttiva della Comunità europea, che all'articolo 13 prevede un elenco tassativo delle operazioni che gli Stati membri possono esentare dall'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto. Tale elenco fa riferimento unicamente a prestazioni di servizi o cessioni di beni — le operazioni attive — rese, fra gli altri, da organismi quali quelli in parola. Di conseguenza, non è consentito introdurre ipotesi di esclusione dal tributo diverse da quelle che sono espressamente previste.

Per quanto concerne, invece, l'esonero dal pagamento dell'IRPEG sugli immobili destinati all'esercizio di attività istituzionali delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le ONLUS, è allo studio da parte dell'amministrazione finanziaria la possibilità di un intervento legislativo *ad hoc* per queste organizzazioni per il quale

si dovrà necessariamente quantificare l'aspetto finanziario e prevedere la necessaria copertura per tutti gli interventi che dovremo attuare.

PRESIDENTE. L'onorevole Bastianoni ha facoltà di replicare.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, debbo dire che non mi posso ritenere pienamente soddisfatto, nel senso che nel tempo, trattandosi di una legge del 1991 ed essendovi state diverse richieste di chiarimento da parte dei vari soggetti interessati nelle varie regioni d'Italia, gli uffici regionali delle entrate hanno dato indicazioni diverse e ciò ha creato disparità nei confronti dell'una o dell'altra associazione.

Allo stesso tempo, il Ministero in un paio di occasioni — anche nel 1995 — è recentemente intervenuto con risoluzioni che non sembrano essere appropriate perché la legge quadro prevede che queste attività, se sono svolte ai fini istituzionali e quindi rientrano nell'attività di istituto, quella solidaristica, e non costituiscono attività commerciali, possono essere esonerate dal pagamento dell'IVA.

Ritengo che su questo aspetto sia opportuno un indirizzo coerente da parte del Ministero per evitare questo dubbio interpretativo e queste disparità tra situazioni, che creano anche difficoltà onerose per queste associazioni che, come sappiamo, svolgono la loro attività soprattutto grazie a donazioni liberali e in modo gratuito, non percependo alcun reddito.

Credo che, per l'apporto originale che queste associazioni offrono alla società e, quindi, al bene pubblico, svolgendo attività che sono spesso di supporto o sostitutive dell'attività pubblica, esse non possano essere penalizzate.

È stato ricordato poc'anzi, ed io ho apprezzato che il Governo abbia guardato in molte direzioni in questa finanziaria. Guardiamo anche a queste associazioni di volontariato che sanno offrire quel supplemento che il pubblico non può offrire e che il privato non vuole dare.